Martedì 31 Gennaio 1911

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

Udine - Anno XVI - N. 26

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. In Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

CRONACA DI UDINE

LA CARNE AMERICANA

Passata la raffica dei primi giorni, macelleria municipale diminuisce adatamente la vendita. Vediamo quali esono essere i motivi e se i motivi essi hanno consistenza reale. Dicono cuni che la carne non ha sapore, e non può essere buona, morta come da quasi due mesi, ed altri soggiunno che quella di 3a qualità, che si ende in qualche spaccio cittadino, è igliore dell'americana e costa di meno. Cerchiamo di confutare queste obieoni più o meno apprezzabili.

Che la carne non sia saporita è un econcetto pari a quello che essa non ebba essere buona perchè morta da mpo.

Nella Repubblica Argentina si mallano migliaia di buoi destinati alesportazione in quasi tutti gli Stati Europa, ed appena avvenuta la maellazione i quarti vengono immessi in pposite celle frigorifere dove la temratura è di parecchi gradi sotto zero. uesto freddo intenso impedisce che inizii la fermentazione putrida o puefazione, che è quella stessa che si ova ai primordii quando, nel parlare, ciamo «questa carne è frolla». Imettendo la carne nel frigorifero viene d essere impedito, evitato quel proesso disgregante, che fa comodo talolta rendendo le carni più tenere, ma he non tarda a ridurle nocive, immangiabili, puzzolenti. Questo che può vvenire, spece in estate per le carni he non sono conservate in abbondante hiaccio, non avviene di certo per uelle che l'Argentina ci manda. Esse ai frigoriferi terrestri passano a quelli stallati su navi apposite e sbarcano Genova o altrove per entrare subito ei frigoriferi ferroviarii, dai quali rrivata a destinazione, viene ricoveata nei frigoriferi della città. Cosicchè uando la carne va in bottega per esere distribuita al pubblico è nelle antiche condizioni nelle quali si trovava il giorno della sua macellazione n America, cioè ha lo stesso sapore, stesso colore, la stessa freschezza.

Dicono altri che la carne di terza ualità è più saporita e costa meno: o visto con raccapriccio le bestie che rniscono la sullodata carne; si tratta er lo più di vecchie vacche sfiancate he hanno dato tutto quello che potevano in fatto di lavoro e di latte ed lle quali, dopo una vita di privazioni di stenti, altro non resta che la orte per servire, purtroppo, di nurimento ai capaci stomachi dei meno bbienti; saranno bestie sanissime, ma hmè! quale magrezza, quale desonte aspetto!

Nell'Argentina l'allevamento del bestiame è qualche cosa di più perfetto, più vasto e grandioso, di quello he da noi non sia; là si tratta i mandrie di migliaia di buoi che ad n'epoca determinata vengono ricoveate nelle stalle capaci e sottoposte per arecchi mesi ad un nutrimento razioale d'ingrasso, che rende la bestia datta alla macellazione e redittiva al assimo grado; si allevano cioè i bovini unicamente per carne, mentre da oi si cerca di sfruttare l'animale per suo latte o per il suo lavoro e inne, dopo averlo sottoposto ad un periodo d'ingrasso, lo si vende al macelio; quindi mentre nell'Argentina il ovino da carne è frutto di una specializzazione regolata da criteri zootecici razionali, ed è lo scopo dell'allevamento stesso, da noi, salvo pochi asi, la macellazione della bestia rappresenta un impiego di capitale già ltrimenti sfruttato, l'ultimo, e talvolta er così dire un'impiego di ripiego.

L'unico vantaggio che noi abbiamo u gli americani, vantaggio inestimabile invero e tale da rendere le nostre arni le migliori d'Italia, è quello di vere pascoli impareggiabili che forniscono *foraggi sani*, saporiti e nurienti.

I nostri allevatori, salvo eccezioni arissime, spendono al massimo 2000 re per un buon torello Shimenthal, alla Repubblica Argentina gli allevatori non si peritano a spendere fino a 5 mila lire per avere a servizio della andria un buon toro Dhuraus di razza nglese. Questa razza è il resultato di n lungo periodo di incroci e di accuata selezione condotta con criteri riprosissimi allo scopo di avere un tipo erfetto di bovino da carne. Le bestie i questa razza finissima e pregiata anno piccola testa, coda sottile, brevi orna, pelo delicato, gambe corte, muscolatura armonica e sviluppatissima; la razza che fornisce alle mense dei ords i succolenti roosbifs ed in genere arni delicate e saporite. I bovini che Argentina esporta sono appunto i discendenti diretti di questa razza privilegiata; unico difetto, e difetto per i ostri palati soltanto, è che le carni anno delle venature di grasso, come fatti constatiamo in quelle ormai battezzate americane; ma questo grasso non infirma punto nè la qualità, nè il sapore e se si pensa che i grassi costituiscono il combustibile della nostra macchina vivente, dobbiamo concludere che la carne americana, a parte i pregiudizii che non si sradicano, è nutriente e saporita quanto la carne nostrana di 1.a qualità, è sanissima e costa di meno per la grandiosità con la quale in America si esplica l'allevamento del bestiame.

Non per risolvere, ma solo per tener un pò testa in qualche modo al grave problema del caro vivere, le amministrazioni comunali si arrabattono, nella limitata cerchia delle loro possibilità ad escogitare *mezzi* adatti a favorire i meno abbienti ed è scoraggiante che un cumulo di diffidenze, di preconcetti, di critiche mirino ad annullare iniziative pratiche. In questo modo non resterà che chiudere bottega e se continua di questo passo quella di via del Carbone non tarderà a doverlo fare per mancanza di compratori.

A. G. Beltrandi

Scuola professionale di Udine

Riceviamo e pubblichiamo:

Infinite grazie ai benevoli signori alle gentili signore che pesando alla grave importanza di queste scuole ed al loro felice avviamento vollero farci pervenire in questi giorni le loro offerte ed il loro incoraggiamento. Tra questi in modo speciale ci è grato di ricordare il comm. Marco Volpe, il sig. Angelo Giuseppe Angeli, l'onorevole Barone Morpurgo, il dottor Tacito Zambeli, Camilla Pecile Kechler, G. Pontoni, Organi, C. di Brazzà, C. Concina, C. di Trento, Muzzati, C. Morozzo della Rocca di Roma, C. M. Mangilli, Mad. Misani, Angelina Biasutti, Ines Celotti Canciani, G. Graselli, C. G. Baretta, Luigia Marguttini, Enrico Geatti, G. Zamparo, C. M. Valentinis, M. Zamparo, M. Tellini, C. L. Manin, De Senibus, C. Attimis, Del Torso, G. M. De Rossi, C. Di Struglio, Elisa Pracchia, Silvia Sartoretti, C. Tenier, T. Borghetti Ballico, Montermerli, C. L. Agricola, C. M. Strasoldo, C. Caradini, C. S. di Prampero M. Teresa di Colloredo, C. Toscano, C. A. Baretta, Marcotti, Capsoni C. Tinaldi Francolpane Marzia, Caisutti, Spezzotti, Mestroni, sorelle D'Oforico, Cuoghi, Anna Someda Ferluga, Rossini, Chiussi, E. Mucelli, C. De Pace, C. Florio, del Pra, Rosina Gicardini, Abf. Levi, C. Letizia Asquini, C. Contarini, Anna Marangoni, Marcotti, Tavasani, De Toni Colloredo Mels, Bearzi Melania, C. Colombatti, Ida Michieli, C. M. de Pilosio, Contini, Ferrucci, Malignani, Occeani, Frizzi, C. Simonetti, C. Nadig, Fanzutta, Roselli, C. Elodia, di Caporiacco, Anna Zuliani Schiavi, sorelle Contarutti, Ceconi, Bufon C. Orgnani, C. Someda, A. Bevilacqua, Giulia Driussi, Fanna Bolzicco, Broili, C. Della Porta, Aris, Pirona, Toso, C. R. Orgnani, Gentilli, Chiaruttini, Zucchiatti, Andreina Giacomelli Perusini, M. Giacomelli, L. Pagani, M. Melz, Baldassi, Licaro, Pagnutti, Dalan, Tomaselli, C. De Cristofori, Italia. Picco, Adele, Patz, Battistella, Burgart, Lescovig, C. Manin, Martinuzzi, Piussi, Pietro Picco, Maria, M. Mangilli, Vuga, Trani, Bertuzzi, D'Aronco, Muzzatti, Rossi, Cosmi, D'Este, Elor Magrel, Scaini, *Nimis. Fantini, C. De Puppi, Gaspardis*, Di Lenardo, Francesco Braida, Sonvilla, Stringher Anna Zuliani, Schiavi, sorelle Cantarutti, il sig. Menazzi, sig. Pelizzo L., l'avv Caisutti, e la famiglia del comm. Ceconi.

Finalmente si innalzino sentite grazie per i sussidi pervenutici nel 1910 da S. E. l'Arcivescovo, dal R. Ministero d'istruzione da quello dell'agr. Ind. Comm., dall'on. Camera di Comm., dalla Banca popolare ecc. In quest'anno nuovo che non ci venne il chiesto sussidio dalla Cassa di Risparmio e dalla Pesca di beneficenza ci rivolgiamo a tutti i cittadini. Qualunque *offerta* settimanale, mensile annuale ci sarà gradita per sostenere una scuola, che costa circa 12000 lire annue ma che conta ben 14 qualità di istruzione professionale e che nella sua forma pratica popolare e il più alto portato moderno.

Alla gentile, alla benefica Udine che cammina pari alle prime città d'Italia il sostenerle.

La Direzione

Per le vedove dei Veterani e Reduci

Oggi venne fatta una prima distribuzione di sussidi alle vedove di Veterani e Reduci e dispensato il solito sussidio mensile di lire 100, ad 8 dei più vecchi fra i Veterani, colla generosa elargizione della locale Benemerita Cassa di Risparmio.

La ditta F.lli Menazzi

Proprietaria del *Pastificio Friulano* avverte la spettabile clientella di Città e Provincia d'aver trasportato il recapito in via Paolo Canciani N. 15 di fronte la Cooperativa di consumo, nuovo ed ampio negozio rifornito oltre per la vendita al dettaglio anche per consegne all'ingrosso.

F.lli Menazzi

Interessi operai

L'Organizzazione Operaia e i metallurgi udinesi

Oggi mi sia concesso signor direttore del Paese, di rivolgere una parola ai metallurgici della nostra città.

La classe dei metallurgi udinesi dovrebbe costituire una delle più forti organizzazioni, essendo essi addetti nel solo stabilimento della nostra ferriera in numero superiore ai 700; quindi necessariamente costretti a lottare con potenti capitalisti.

Invece noi vediamo che una lega dei metallurgi diversi mesi orsono si sciolse per l'apatia, le personalità e l'egoismo di alcuni operai.

Ne consegue che gli operai sono nelle officine bistrattati, con paghe misere; lavoro a co timo, lavoro faticoso, demoralizzante, bestiale. La disoccupazione, che scatena la concorrenza fra operai, a tutto beneficio dell'industriale, è una delle piaghe che pur si dovrebbe studiare nell'interesse della classe, ma invece nulla, nulla è possibile *fare*.

E non si dica che gli operai metallurgi *non sentano il disagio* di questo stato di cose, che non vedano il *peggioramento* delle loro condizioni economiche e morali; ma quando alle loro lamentele si risponde prospettando i mezzi per porvi rimedio, quando si parla loro di organizzazione, essi ridiventano apatici, indifferenti, incoscienti. Quando poi la prepotenza padronale o dei dirigenti passa i limiti del tollerabile, abbandonano il lavoro e per essere protetti si recano come anni or sono al Commissario delle guardie di P. S. Un colmo!

Altre categorie di lavoratori anche se organizzati, vinti o vincitori, dopo una agitazione abbandonano la loro *lega* come se questa non fosse più necessaria. Non capiscono che le organizzazioni sono come le *nostre* caserme e che per resistere al capitalismo ci vogliono *forti* organizzazioni, soldati di fede, e mezzi pecuniari.

Sarebbe ora finalmente che dopo tanto tempo che si va propagando la necessità dell'organizzazione anche i metallurgi udinesi si convincessero che i lavoratori che non sentono il vincolo della organizzazione e della solidarietà sono fatalmente destinati a provare le più dure disillusioni e le più dolorose sconfitte. Ma una parte di questa completa disorganizzazione della classe metallurgica, la dobbiamo un pò' attribuire a certi operai che facilmente amavano, almeno un tempo, chiamarsi socialisti e che oggi hanno conquistato i posti migliori nelle officine e in qualche istituzione di M. S. operaia, sono di opposizione quasi sempre per essere ben visti dai loro principali; ma costoro anche quando militavano nel partito socialista non volevano saperne di organizzazione col pretesto che prima era necessario imprimere agli operai una coscienza politica, mentre altri lavoratori dimostravano che la politica deve camminare parallela alla questione economica.

Solo quando un gruppo di socialisti deliberavano obbligo assoluto a chi apparteneva al partito, d'iscriversi alle organizzazioni, questi incominciarono ad andarsene.

Esposte così alle ragioni della mancanza d'una organizzazione *metallurgica, mi rivolgo agli operai* amici e compagni onde con sacrificio e buona volontà si riesca nuovamente ad organizzarsi al più presto tanto più che hanno ancora un discreto capitale della cessata lega che potrebbe benissimo servire per un ottimo lavoro di propaganda, magari invitando il segretario della Federazione Nazionale della classe metallurgica.

Volere e potere, avanti!

(*Segue la firma*)

Il nostro collaboratore per la parte operaia, che è un socialista puro sangue ed ha lucidità di mente, non vuole, però, penetrare l'intima essenza di uno stato di cose che doveva necessariamente maturare mentre maturava il fallimento completo di tutti i canoni martisti.

Dando posto, di buon grado, oggi, come facemmo ieri e come faremo domani, a queste voci, dalle quali irreducibilmente e profondamente però dissentiamo, non abbiamo altro scopo di quello dell'additare alla classe operaia la funzione negativa che vanno compiendo coloro i quali si sono impadroniti dell'unico giornale locale del partito socialista. Pontificano essi per mantenere l'equivoco che nel solo partito estremissimo sia il toccasana di tutti i mali; mentre il *lavoratore* ogni dì più si persuade che la lotta di classe è una questione economica e non una questione politica, e che a risolverla possono essere più indicati i partiti che vanno verso il governo di quelli che si ostinano nella rettorica.

(*n. d. r.*)

Intermezzo amministrativo

Si dice che un certo articolo della «Patria del Friuli» del 28 corr. dal titolo «Il bilancio del Comune — I debiti» sia stato letto attentamente. Noi non crediamo, in massima, ai *si dice* per quella tale piccola ragione che ci fa cestinare le lettere delle quali ignoriamo la provenienza, e fa imbestialire gli scrittori anonimi costretti a mendicare lo spazio presso giornali che ricevono qualunque rifiuto altrui. Ma perchè il *si dice* in predicato ha fatto nascere la naturale e semplice obiezione che, se la *Patria* — pur a suo modo parlandone — enumera varie opere compiute dalla attuale Amministrazione è per lo meno incoerenza di opposizione lasciar che... quell'altro giornale — quello delle *lynotypes* — *affermi* che l'amministrazione Pecile non ha fatto nulla, eccoci a dire che preferiamo il «Crociato», quando giura che ha fatto male.

Il «Crociato!» Poverino! Non vorrebbe, lui, che adesso ha onorevole sede nel palazzo arcivescovile, sentirsi *messo in un mazzo* con i confratelli. Già qualche settimana fa protestava essere intollerabile sistema quello del rispondere a tutti quanti in una volta, invece che ad uno per uno, che le loro discorse erano chiacchiere quando le loro parole erano vento e faceva capire che voleva essere preso sul serio e a tu per tu. Senza capire però che per esser presi per tali bisogna mostrare di esserlo.

Perchè mentre il giornale del recente trasloco, a scanso di faticosa discussione se la cava col dire che nulla si è fatto; e la «Patria» si limita a concludere che *si* poteva fare meglio diversamente pur dimenticandosi di insegnare come si sarebbe dovuto fare (forse non lo sa precisamente) il *Crociato* riduce l'importanza del consiglio comunale di sabato all'incidente Celotti e alla opposizioncella Sandri. Della prima si duole, Della seconda s'innamora. La prima è una breve incursione a quei sistemi di persuasione sacri al cattolicesimo in funzione di rapina al capezzale di morenti — sistemi contro i quali si rivolta non la democrazia ma l'onestà; la seconda è il tentativo di divinazione del Pensiero, fatto da un vivo su un morto. Una concorrenza a Pikmann.

La divinazione del pensiero è una esclusività cattolica apostolica romana e si capisce che chi vi acceda, è il benvenuto.

Veramente il Cons. Sandri ha parlato con quella convizione che solo può avere chi si sente infallibile. Una specie di papato. Che altro precisamente non potrebbe essere quello dell'essere sempre di parer contrario appartenendo alla maggioranza. Ma se non *fosse* che — *come diceva* altre volte il «Crociato» col suo confratello neo - traslocato — ai consiglieri dalla maggioranza così come alle maggioranze, tutto è permesso, ci sarebbe da domandarsi se sia di buon gusto parlare in nome di persone tanto assenti da esser trapassat, e che *non possono intervenire* ad accedere magari a qualche... disposizione transitoria.

Persone insomma mortissime: per quanto il «Crociato» giuriamo sia pronto a garantire che sono immortali. Come è contemporaneamente prontissimo a voler esser preso sul serio.

Comunque la seduta ultima del Consiglio comunale, dopo aver delibato la questione dell'istituto musicale, che è certo importante riferendosi a quel tanto di educazione artistica del popolo non trascurata certo da noi ma non completamente svolta e maturata; dopo aver approvato il preventivo *in seconda* lettura, ha nettamente posto Udine nella condizione di risolvere a breve scadenza il quesito ponderoso delle abitazioni popolari.

Invano l'opposizione si tace. Come di meschina e trascurabile cosa, non afferrando nemmeno e consacrando a pubblica cognizione quanto pur il mirabile cons. Renier — appellato buttafuori della minoranza — aveva dichiarato con uno dei suoi genialissimi connubii di assurdità e di verità. Che cioè disapprovando la vendita degli stabili Tullio trovava benissimo fatto l'impiegarne il ricavato per case popolari.

E perchè il silenzio della stampa di opposizione è una nuova riprova del come qualmente il pubblico udinese può sentirsi *sicuro* di aver in essa il portavoce costante, disinteressato, sicuro, irreducibile dei propri interessi, conculcati da questa amministrazione pseudo-democratica che pseudodemocraticamente vende della roba all'estero incontrollabile, semi irredetizia per farne delle case da noi — ne parleremo diffusamente noi stessi domani e in seguito.

— *l. p.* —

La seduta straordinaria del consiglio Provinciale

Il ricorso contro l'elezione del dott. Ernesto Piemonte - Per il tram Udine-Tricesimo - Quattro clericali contro il tram - I locali del Ginnasio-Liceo - Verso una transazione? - Per completare il catasto

Si apre la seduta

La seduta, fissata per le 12, comincia con un certo ritardo derivante dal fatto che i consiglieri stessi si attardano a venire.

Tra i primi ad entrare ho notato i neo-eletti consiglieri clericali Candolini e Carbonaro che vanno a sedersi tra il gruppetto cattolico.

Tra gli ultimi entrano il socialista Cosattini, l'ex-sindaco di S. Daniele cav. Piuzzi e qualche altro.

Fatto l'appello dei consiglieri risultano presenti:

Roviglio, Casasola, Pognici, da Pozzo, Spezzotti, Rubini, Caporiacco, Coren, ren, Leonardo Piemonte, Brosadola, Marcuzzi, Trinco, Cozzi, Goia, Fantoni, Carbonaro, Attimis-Maniago, Agricola, Deciani, Ballico, Venier, Cristofori, Pecile, Murero, Policreti, Morassutti, Faelli, Cossetti, Sbroiavacca, Caratti, Orgnani-Martina, Rodolfi, Mainardi Jogna, Sbuelz, Etro, Candolini, Cosattini, Somma, Piuzzi-Taboga, Piussi.

Il Presidente comm. Renier apre la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale ed il Prefetto in nome del Re dichiara aperta la seduta.

Il Presidente poi annuncia che hanno giustificata la loro assenza assenza i signori consiglieri:

Querini, Zoppola Gattorno, Zatti, Stroili-Taglialegne e Monti.

Vengono pregati a fungere da scrutatori i signori:

Candolini, Ballico e Orgnani-Martina

Due interrogazioni

Il Presidente annuncia che sono pervenute due interrogazioni, una già da noi annunciata, del prof. Pecile sulle operazioni catastali e l'altra di don Marcuzzi sulla via che da Porta Gemona va fino agli stabilimenti Volpe in Chiavris.

Verranno però discusse in fine alla seduta, dopo la trattazione dell'ordine del giorno.

I nuovi eletti

1. Comunicazione della proclamazione dei Consiglieri provinciali eletti nel 1910.

Il segretario legge il nome dei consiglieri nominati nelle recenti elezioni.

Ecco i nomi dei nuovi consiglieri:

Candolini, Carbonaro, Cosattini, Cozzi Cristofoli, Goia, Piemonte Ernesto, Piussi, Piuzzi-Taboga, Somma, Di Prampero, Murero, Etro, Querini, Biasutti, Cristofori, Policreti, Orgnani-Martina, Casasola, Deciani, Sbroiavacca, Trinko, Brosadola, Stroili, Ballico e Concari.

Nomine

Si procede poi alle varie nomine di cui ai seguenti oggetti dell'ordine del giorno:

2. Nomina di un deputato provinciale effettivo per il quadriennio 1910-11, 1913-14.

Nominato l'avv. Concari Francesco con 28 voti e 12 schede bianche.

3. Nomina di un revisore del conto consuntivo 1910 dell'amministrazione provinciale.

Nominato con 21 voti il nob. Orgnani-Martina.

4. Nomina di un membro supplente della Commissione elettorale provinciale per il biennio 1910-11, 1911-12 in sostituzione del sig. Gino Giacomelli che non ha accettato l'incarico.

Nominato l'avv. Mario Bellavitis con voti 24.

5. Nomina di un Commissario presso il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana pel quinquennio che va a scadere nel 1913, in seguito alle dimissioni presentate dal cav. avv. *Lucio* Coren.

Nominato l'avv. Coren Lucio con voti 34.

5. *bis.* Nomina del rappresentante provinciale nella Commissione di Vigilanza presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Udine per il triennio 1911-1913, in seguito alle dimissioni presentate dal sig. Caratti nob. Andrea

Nominato l'avv. Caratti Andrea con voti 35.

6. Nomina di un membro della Giunta provinciale di Statistica per il censimento demografico ed industriale del 11 giugno 1911 in sostituzione del rinunciatario sig. Braidotti cav. dottor Federico.

Nominato il cap. Italico Rubazzer con voti 24.

Contro l'elezione del dott. Ernesto Piemonte

7. Ricorso contro la proclamazione del sig. Piemonte dott. Ernesto a consigliere provinciale per il Mandamento di Ampezzo.

Il deputato Pognici avverte che, oltre al ricorso di cui sopra, ne fu presentato un altro, supplementare.

Questo consta di tre motivi che l'avv. Pognici legge aggiungendo che, in merito, la decisione della deputazione è la stessa che si era presa subito dopo ricevuto il primo ricorso, cioè la nullità dell'elezione e la rinnovazione delle votazioni in certe sezioni.

La proposta della deputazione è approvata a *grande maggioranza*.

Si astengono Pecile, Policreti, Murero, *Cristofori;* votano contro Cosattini e Somma.

Senza discussione

Si approvano gli oggetti seguenti:

8 *Comunicazione* di deliberazione d'urgenza con la quale fu provveduto alla integrale rinnovazione della Giunta provinciale di Statistica per il Censimento demografico ed industriale del l'11 giugno 1911.

9. Comunicazione di dieci deliberazioni d'urgenza colle quali furono approvati dieci capitolati d'appalto per *manutenzioni stradali per il quinquennio* 1911-1915.

10. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu approvato il capitolato d'appalto per la fornitura delle carte ed oggetti di cancelleria occorrenti agli Uffici della Deputazione provinciale durante il quinquennio 1911-1915.

11. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu approvato il capitolato d'appalto per la fornitura dei medicinali occorrenti al Manicomio provinciale di Udine durante il quinquennio 1911-1915.

12. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu stabilita la *fornitura in economia di vari generi* di vitto occorrenti al Manicomio provinciale di Udine durante il quinquennio 1911-1915.

13. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu autorizzato il giudizio per il ricupero delle dozzine manicomiali per l'alienato Buduligh Francesco fu Giuseppe di Faedis.

14. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu autorizzato il giudizio per il ricupero delle dozzine manicomiali per l'alienata Ruch Rosa di Antonio di S. Leonardo.

15. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu autorizzato il giudizio per il ricupero delle dozzine *manicomiali per l'alienata Torelli-Bevi*lacqua Maddalena di Domenico di Fagagna.

16 Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu accordato alla Ditta Delli Zuani Giovanni Nicolò di Comeglians di attraversare la strada provinciale del Monte Croce con un tubo di acquedotto.

17. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu autorizzata la spesa per onoranze in morte del R. Veterinario provinciale cav. uff. dottor Gio. Batta Romano.

18. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu provveduto all'assestamento degli stanziamenti del bilancio 1910 della «Gestione Maniaci»

19. Comunicazione di una deliberazione deputatizia con la quale fu praticato uno storno dal «*Fondo di riserva*» a favore dell'art. 23 del bilancio 1910 «*Indennità di trasferta per visite sanitarie*».

Per i locali del Ginnasio-Liceo

Le assennate parole del comm. Renier

20. Convenzione col Comune di Udine *riguardo* al locale del R. Ginnasio-Liceo, o lite intorno alla competenza passiva della spesa.

Renier, Presidente del Consiglio, invita il Vice-Presidente Andrea Caratti ad assumere il suo posto, intendendo egli partecipare alla discussione.

Il conte Caratti passa al seggio pre

sidenziale ed il comm. Renier, dal posto di consigliere, si accinge a parlare

Egli ricorda che fino dal 1897 sollevò la questione che definisce elegante per la parte giuridica e soggiunge che ora la questione ritorna a galla ed esige una pronta soluzione.

Recentemente tra Provincia e Comune si è transatto nel senso di fare intanto il Palazzo scolastico e veder poi a chi dei due enti debbano incombere le spese relative.

L'oratore accenna quindi al fatto che gli allievi aumentano in una maniera straordinaria: nel 1900 erano in tutti 128 e quest'anno sono invece 247, che è quanto dire il doppio.

Nel 1907 la Commissione sanitaria nominata per una visita al locale ha redatta una relazione impressionante che in parte l'oratore legge e che nelle conclusioni afferma l'impossibilità di continuare così, in omaggio ai più rudimentali principi d'igiene.

E' quindi cosa imprescindibile provvedere e la Deputazione è in ciò d'accordo In quanto al pagamento del nuovo Palazzo è risaputo che il Comune di Udine intenterà lite alla Provincia per farle pagare tutta la spesa

E la Deputazione oggi chiede che il Consiglio l'autorizzi a difendersi, cosa ovvia e naturale.

Io, soggiunge l'oratore, ho letto i pareri degli avvocati del Comune e della Provincia; tanto i primi quanto i secondi sostengono di avere ragione ed io non so certo chi abbia torto. (si ride).

E la mia incertezza, del tutto obbiettiva credo di dovere giustificare

In Consiglio comunale, di cui mi onoro di far parte, quando si discusse l'oggetto io cercai di prospettare a quell'Amministrazione comunale le varie ragioni per cui avrebbe potuto aver torto.

Oggi sarei tentato a dimostrare alla Deputazione che il torto sta dalla parte di questa; e non per fare della dialettica o della retoria, ma solo perchè la questione è discutibilissima.

E qui l'oratore ricorda l'art. 8 della legge 28 maggio 1867 che accollerebbe in maniera esplicita le spese per l'istruzione secondaria alle provincie.

Questo lo fa incerto. Inoltre c'è una sentenza del Consiglio di Stato, che, in una fattispecie identica alla nostra, dà ragione al Comune e c'è una sentenza del Tribunale di Treviso, sentenza per la quale pende ricorso, che dà ragione alla Provincia.

A Belluno, in caso analogo, ha pagato la provincia, a Rovigo il Comune, a Mantova si è venuti ad un accomodamento.

Di fronte a tutto ciò, sarebbe meglio, pur tutelando i rispettivi bilanci, cercare una transazione; nel dubbio di pagare 100, è preferibile pagare 50 piuttosto che andare incontro alla possibilità di pagare tutti i 100.

Inoltre è antipatico vedere la Provincia ed il Comune tra di loro in lotta; è meglio, se il Comune accederà, scendere a trattative.

La risposta della Deputazione

L'avv. Leonardo *Piemonte*, per la Deputazione, dice di essere in parte d'accordo col cons. Renier per l'incertezza che avvolge il dibattito.

La Provincia però, che non ha mai contestato l'impossibilità di andare avanti così come adesso si va nel Ginnasio-Liceo Iacopo Stellini, è venuta spesso incontro al Comune.

In linea giuridica crede che le ragioni maggiori militino in favore della Provincia e ricorda pure lui la sentenza del Tribunale di Treviso.

Non è però contrario, in massima, all'idea di venire ad una transazione.

Renier replica

Il cons. Renier dice che invidia la profondità del convincimento di vincere espresso dal deputato Piemonte e dice che lui pure *propenderebbe* a credere che queste spese toccano al Comune.

Ma altro è credere ed altro è essere.

Esorta ancora una volta il Consiglio a votare le proposte della Deputazione coll'incarico a questa di iniziare trattative per un possibile e desiderabile accordo.

Il cons Cristofori parla brevemente per una semplice dichiarazione di voto. Non entra in merito alla questione giuridica, non credendo opportuno di ciò fare dinanzi al Consiglio e conclude dicendo che si asterrà dalla votazione

Anche Pecile per la transazione

Pecile — Si associa alle dichiarazioni fatte dal collega Cristofori e si asterrà dal voto. Egli non può entrare in discussioni legali, ma pur ritenendo che la questione possa essere disputabile, ha piena fiducia nel buon diritto del Comune.

Crede doveroso avvertire che se il Comune non ha ancora presentata la citazione, gli è soltanto perchè ha creduto di aspettare l'odierna deliberazione del Consiglio Provinciale.

Ringrazia ciò nonostante l'avvocato Renier per le parole conciliative che ha voluto pronunciare perchè è d'accordo con lui, almeno come opinione personale. che una transazione possa essere meglio di un lungo litigio.

Non è avvocato e quindi sorvola sul lato giuridico della questione toccato con competenza dal comm. Renier.

Afferma che egli, personalmente, è propenso alla conciliazione prima di cominciare un'azione giudiziaria lunga e costosa e che cercherà di far prevalere questa sua opinione anche in Giunta

Dopo ciò si approva a grande maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice; astenuti Pecile, Murero, Cristofori.

A tamburo battente

21. Domanda della Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, Sezione di Cividale, per un sussidio nel concorso a premi per la sistemazione ed il miglioramento dei terreni in collina.

Si approva all'*unanimità*.

22. Provvista e macellazione in economia di buoi e vitelli per le carni occorrenti al Manicomio provinciale durante il 1911.

Si approva.

23 Parere sulla domanda del Comune di Gemona per classifica in III.a categoria delle opere di sistemazione idraulica e forestale del torrente Vegliato e del suo bacino.

Si approva l'ordine del giorno concordato.

24. Autorizzazione a stare in giudizio per il ricupero delle dozzine manicomiali per l'alienato Donda Guiscardo di Leonardo di S. Giorgio della Richinvelda.

Si approva.

25. Autorizzazione a ricorrere contro il Comune di Sacile per il ricupero delle dozzine manicomiali per Rosa Vincenzo fu Francesco non riconosciuto affetto da alienazione mentale.

Si approva.

26. Acquisto del locale ed annessi ad uso Caserma dei R. R. Carabinieri di Moggio Udinese e relativi provvedimenti finanziari.

Si approva.

27. Parere sul nuovo statuto dell'Ospedale Civile di Latisana che interessa anche il Comune di Ronchis.

Il sussidio al tram Udine-Tricesimo

Candolini vuole la sospensiva

28. Domanda di sussidio della Società Friulana di Elettricità per la costruzione di una Tramvia elettrica da Udine a Tricesimo.

Candolini, premesso di essere breve, dice che guardando il problema dal lato che si vuol tentare un esperimento del nuovo mezzo di comunicazione, la proposta di una tramvia elettrica si deve considerare utile e necessaria.

L'Amministrazione provinciale, che non si deve lasciar guidare da criteri gretti di economia, fa bene a venire incontro a questa opportuna iniziativa.

Ma il progetto risponde ai criteri e soddisfa ai bisogni per cui si farebbe?

Abbiamo avuto le vivacissime critiche al progetto di Tavagnacco, di Feletto, di Reana.

Poi, non si parla di prolungamenti, e si è lasciato fuori Nimis, che è centro importante; Tarcento poi, d'altro canto, non fu interpellato

Perchè si è arrestato lo studio della linea fino a Tricesimo?

Quale valore ha l'accenno ai prolungamenti, quando il problema non è stato studiato?

Propone un ordine del giorno che riassume le ragioni suesposte e conclude per la sospensione dell'oggetto.

La vivace risposta di Pecile

Pecile. Si meraviglia che proprio da un *rappresentante* di un Distretto di Tricesimo si elevi una voce per domandare la sospensiva per il desiderato tram che partendo da *Udine* si rivolga verso la plaga che giustamente aspira a vedersi riunita alla città ed ai comuni contermini.

E' una vergogna per la nostra Provincia di non aver saputo promuovere comunicazioni tramviarie, nulla si è fatto dopo il tram di San Daniele! Ossia da oltre 20 anni! Occorre incoraggiare il movimento, che tornerà a vantaggio di tutti, grandi e piccoli comuni. Opportuna l'idea *di un piano* ma intanto appoggiamo i progetti ragionevoli. Udine nel caso fa un sacrificio esagerato, perchè convinta dell'opportunità di appoggiare una impresa che porterà vantaggi avvenire. Il nuovo tram è un tronco da cui potranno diramare branche desideratissime: Nimis, Buia, ecc.

Il concorso della provincia è esiguo; comunque spera sia votato e serva di *stimolo*. Le difficoltà opposte alle concessioni nelle sfere governative sono immense, evitiamo di aggiungere ritardi locali ed il Consiglio sia unanime nell'incoraggiare quanto può portare un notevole progresso economico al paese.

Prega non sia accolta la sospensiva che farebbe naufragare il progetto, mentre non v'ha dubbio che se il primo esperimento corrisponderà tutti avranno interesse a *prolungare* il tram, a farlo raggiungere nuovi centri popolosi della località.

L'entusiasmo di Etro

L'avv. Etro Riccardo vota la proposta della Deputazione e lo voterebbe anche se la spesa fosse maggiore.

Bene ha fatto Pecile a ricordare come è *vergognosa* la mancanza di una rete tramviaria nel nostro Friuli, che sarebbe bene fosse di ferrovie solcato in tutti i sensi ed in tutte le parti.

Accenna alla Pedemontana, ad un probabile raccordo tra Pordenone ed Aviano e conclude scherzosamente deplorando che ad ogni seduta non si abbiano a votare di queste domande che sintetizzano l'intensificazione della vita commerciale ed industriale friulana.

Biasutti in nome dell'opportunità

Biasutti trova logica la proposta del dott. Candolini, ma la trova anche inopportuna e quindi non crede di appoggiarla.

Propone due emendamenti: l'uno perchè Tricesimo e le frazioni dello stesso Comune accettino che per le vie dell'abitato possa passare il tram; l'altra che si facciano i due tronchi Tricesimo, Adorgnano, Nimis e Tricesimo, Cassacco, Treppo e Buia in un numero d'anni da determinarsi.

Il Sindaco di Tricesimo

Sbuelz non spenderà parole oltre quello che Etro e Pecile hanno detto e ringrazia per la esauriente ed equanime relazione del rag Spezzotti, Deputato Provinciale.

Brosadola in aiuto di Candolini

L'avv. Brosadola, firmatario dell'ordine del *giorno* Candolini, sorge in difesa dello stesso ed afferma che, per ragioni di giustizia e di equità, desidera si facciano prima le tramvie Tricesimo-Nimis e Tricesimo-Buia e poi la linea Udine-Tricesimo. (si ride)

L'avv. Cristofori

fa osservare che alcuni colleghi hanno deragliato nell'impostare la questione. C'è infatti un consorzio di Comuni che ha approvato la ferrovia ed oggi domanda un sussidio; può la Deputazione *modificare o completare* il tracciato?

Ciò decampa dal suo diritto e dalla sua possibilità.

Accontentiamoci di questo primo passo; gli altri verranno per logica conseguenza.

Il cons. Brosadola ha semplicemente rovesciate le cose, senza pensare che accettando la sua proposta verrebbe a mancare il sussidio dello Stato.

Al di sopra degli interessi campanilistici regni e guidi l'interesse generale.

Candolini non è d'accordo....

con quello che ha detto Brosadola. Egli vuole avere un affidamento sicuro che il tram verrà prolungato, affidamento che finora, a suo parere, manca.

Anche *trattandosi* di un *semplice* esperimento, è giusto che questo si studi in forma completa e perfetta. (Il Consiglio dà evidenti segni di stanchezza).

Ancora Pecile

Pecile. Dice che se l'azione non si per ancora estesa si comuni più lontani, gli è perchè già assai gravi erano le difficoltà a giungere con un primo passo fino a Tricesimo; che tutti gl'interessati saranno grati alla Deputazione, se si occuperà perchè il tracciato sia tale da permettere un prolungamento verso Nimis e Buia. Insiste perchè non siano accettati emendamenti che creano nuove difficoltà.

Quando saremo a Tricesimo, vengano innanzi gli altri comuni con offerte di equi contributi e vedranno che non ci sono difficoltà nè preconcetti per i desiderati congiungimenti, che rappresentano anzi l'aspirazione di tutti i promotori della Udine-Tricesimo.

La risposta del relatore

Il deputato Spezzotti ringrazia Pecile, Etro, Sbuelz che ebbero parole di lode per la relazione; accetta il primo emendamento proposto da Biasutti, circa l'attraversamento delle vie di Tricesimo e delle frazioni....

Sbuelz: Aggiunga anche delle piazze, se crede!

Spezzotti: da parte della linea tramviaria e non può accettare il secondo emendamento che accolla alla Società un onere vago ed assurdo.

In quanto a Brosadola, che vorrebbe *si cominciasse a far il tram da* Tricesimo in su verso Nimis o Buia, gli fa osservare che, con analogo ragionamento, quando si trattava della linea di Cividale, questa non si sarebbe dovuta costruire senza avere la certezza di poggiare a S. Pietro.

Continua difendendo l'ordine del giorno della Deputazione, ispirato indiscutibilmente ad un criterio di praticità ed opportunità.

Biasutti soddisfatto

Biasutti è contento della risposta avuta dal relatore e prega Candolini a ritirare il suo ordine del giorno

Questo resterà egualmente, nel pensiero che lo ispira, fissato negli annali del nostro Consiglio Provinciale come con nostro vivo augurio che presto tutto il nostro paese sia tagliato da nuove ferrovie.

Un piccolo incidente

Le insinuazioni di un clericale

Fantoni, per aderire all'invito di *Cristofori*, *si ripone in carreggiata*. Comprende l'entusiasmo dei sindaci e assessori di Udine e Tricesimo per questa linea, comprende anche che qualcuno interessato negli affari della Società Friulana....

(Vivi mormorii di disapprovazione su tutti i banchi; il Presidente richiama all'ordine l'oratore dicendogli che non è permesso fare insinuazioni e che, se taluno in Consiglio rappresentasse la Società friulana di Elettricità, come consigliere però saprebbe egualmente contenersi con dignità)

Fantoni chiude *fra le generali disap*pravazioni.

La risposta di Murero

Murero non avrebbe parlato, se non fosse uscita da altri banchi parola che suona offesa ai rappresentanti di Udine.

E' giusto si sappia che invece l'amministrazione del nostro Comune sostenne un sacrificio non indifferente più per venire incontro ai centri della Provincia che per un proprio interesse essendo naturalmente e per forza di cose Udine il cuore della provincia, dove più gagliarda vibra e pulsa la vita dell'industria e del commercio friulano.

Crede che qui, più che combattere il tram, il *gruppetto* cattolico cerchi di osteggiare un principio di sana e bene intesa *modernità*.

Le proteste di due preti

Mons. Trinko chiama spensierata l'accusa di Murero e per proprio conto dichiara di non aver firmato l'ordine del giorno.

Voci: Ha fatto benissimo!

Marcuzzi: E neanche io l'ho firmato.

Voci: Bravo, *benissimo*.

Il Presidente dichiara che l'ordine del giorno porta la firma di: Candolini, Brosadola, Carbonaro e Fantoni.

Il Presidente della Deputazione

L'Ing. Roviglio, riaffermando ancora una volta che la Deputazione tiene stretti i cordoni della Borsa, dice che però questa volta, ha sentito il bisogno di venire incontro a un principio di modernità.

Prega pure lui il cons. Candolini a ritirare l'ordine del giorno di sospensiva perchè la deliberazione venga approvata all'unanimità.

L'ostinazione di Candolini

Candolini si dichiara dolente di non poter aderire al desiderio di Biasutti e di Roviglio.

Sul principio siamo tutti d'accordo...

Cosattini — Ma se non è d'accordo neanche con Brosadola!

Candolini chiude mantenendo l'ordine del giorno.

Esso ottiene 5 voti; a grande maggioranza si approva quindi la proposta di sussidio.

Per le operazioni di catasto

Renier annuncia che ora, se la Deputazione è pronta a rispondere, si dovranno discutere le due interrogazioni già annunciate.

Ecco intanto quella di Pecile:

Ill.mo Sig. Presidente della Deputazione Provinciale di Udine

Il sottoscritto chiede di potere, nella prossima seduta del Consiglio Provinciale, interrogare la S. V. Ill.ma per conoscere l'opera da codesta onorevole Deputazione recentemente esplicata onde *interessare* il *Governo* alla *ripresa* dei lavori catastali in Friuli.

Roviglio ricorda che altra volta Pecile ha svolto la stessa interrogazione e la Deputazione si è interessata presso il ministero che rispose in modo sconfortante.

Il segretario co. Caporiacco legge le pratiche relative fatte presso il ministero

Nel gennaio dello scorso anno fu scritta un'altra lettera al ministero, ai deputati della Camera ed ai membri del Senato.

A quest'ultima lettera fu *risposto* in maniera più benigna, con avvertimento però che nulla per quest'anno si potrà fare.

Pecile. Dichiara di acconsentire completamente a quanto dalla Deputazione venne scritto al ministero. Osserva però che la lettera fu scritta l'anno scorso, e che purtroppo non basta chiedere una volta per essere ascoltati.

E' lieto che sia ancora affermata la necessità di riprendere i lavori catastali in provincia, non solo per non sprecare il molto lavoro e le spese già fatte, ma bensì per condurci ad una perequazione, che tolga ingiustizie e stridenti diversità di trattamento. Ricorda che la promessa dei deputati friulani non potè avere effetto l'anno scorso. Ora è il buon momento di riprendere un'azione energica ed efficace presso il governo; la stessa risposta avuta l'anno scorso, quantunque sfavorevole, lascia sperare nella possibilità che il governo assuma a sue spese la continuazione dei lavori. E tanto più vi è speranza di buon accoglimento quando la nostra causa venga bene sostenuta, ora che in provincia di Rovigo si stanno terminando lavori catastali fatti a spese dello Stato, e il personale che colà si trova dev'essere passato in altre provincie. L'interrogante implora la rinnovata energica sollecita opera della Deputazione presso il Governo, appoggiata ai nostri Parlamentari.

L'interrogazione Marcuzzi

Marcuzzi dice che scopo della sua *interrogazione è di richiamare* l'attenzione della deputazione sulla strada che da Porta Gemona va in Chiavris, strada che, in tempi di pioggia è un mare di fango ed in tempi buoni un nugolo di sabbia.

Capisce che è battuta da pedoni, ciclisti, automobili, carri, carrozze, tram di S. Daniele e presto, speriamolo, anche dal tram di Tricesimo.... (si ride per questa stoccata in pieno petto che Don Marcuzzi largisce ai suoi amici).

Però è urgente e necessario provvedere.

Roviglio prende nota della raccomandazione e dice che la Deputazione prenderà quei provvedimenti che anche le ristrette risorse finanziarie permetteranno di adottare.

Per un ispettorato zootecnico

Biasutti — In fine di seduta riprende una interrogazione già presentata recentemente, intorno all'istituzione di un ispettorato zootecnico. Egli vorrebbe si concretasse qualche cosa e gli venisse detto dalla Deputazione, se crede sia opportuno che tale istituto sorga presso la Commissione provinciale zootecnica o presso l'Associazione agraria. Avverte di averne parlato anche in Consiglio dell'Associazione Agraria.

Coren — Risponde che della questione la Commissione non ha potuto occuparsi nell'ultima seduta, ma lo farà nella seduta prossima.

Pecile — Per fatto personale, o più precisamente per offrire un chiarimento come Presidente dell'Associazione Agraria, crede doveroso avvertire che l'idea di un Ispettorato zootecnico, o meglio, di una sezione zootecnica analoga alla sezione di caseificio, già esistente presso la nostra cattedra, è da *tempo* caldeggiata dal *Consiglio* centrale della cattedra che se ne occupò assai prima che ne parlasse il Consigliere Biasutti. In questo senso venne già rivolta al Ministero dall'Agricoltura una domanda di aiuto, che spera possa essere bene accolta; ha creduto doveroso di dare comunicazione di ciò, per evitare azioni che possono intralciare l'opera iniziata, che crede vantaggiosa.

Dopo ciò la seduta è tolta.

Cronaca del Friuli

Da Rivignano

La veglia ciclistica

30 (Frigio) — L'esito brillantissimo della veglia ciclistica di sabato superò le più rosee previsioni.

La sala ampia ed elegante era addobbata in istile giapponese di splendido effetto, e riuniva un'eletta di signore e signorine, di baldi giovanotti (ed anche giovani di tempo un po' lontano) che animarono costantemente la festa fino alle sei del mattino.

Un plauso sincero al Comitato che seppe organizzare così bene la festa.

Inappuntabile il servizio di Buffet.

Applaudita la nostra brava banda.

Da Paluzza

Onoranze al cav. Brunetti

Il nostro egregio corrispondente da Paluzza ci aveva ieri mandato una lunga relazione sui funerali del compianto cav. Brunetti, ma la tirannia dello spazio ci ha costretto a riassumerla.

Cronache di poesia

"Jancuccio„ di Alberto Colantuoni

Con questo primo articolo Vita Bucchi, la notissima e deliziosa scrittrice di lettere e di poesia, inizia la serie di queste cronache di poesia destinate a passare periodicamente in rassegna le opere più importanti che il mercato editoriale lancerà per l'avvenire al pubblico italiano.

E' un ardente crepuscolo calabro presso il mare di Squillace: Tonio Radda, u' Mannaru, torna, dopo una mala caccia, al suo rustico dove lo aspetta Retusella, la dolce sposa. Intanto Petrizzo, che rubò, viene umile a domandar perdono:

« Che tu ti tocchi il tuo cuore, Mannaru!
che tu per questa tua donna di grazia
a me perdoni; a me, figlio di fame,
che per manco di senno ti fallai!
Le tue fascine t'avesti, ora — vedi?
ginocchi imploro, che teco io rimanga
pur anco a la cannizza e niun avrai
di me più fido ».

Ma il terribile Radda risponde fiero:

« Chi tolse, toglierà. Lupo non falla,
nè volpe, all'ugna.... Vattene! »

Petrizzo cieco di fame se ne va minacciando:

« E veglia dunque, e fatti lume
che poca è in ciel, per te, una luna quando
fa notte.... »

Retusella amorosamente trattiene il furore di Tonio per la bieca minaccia e quando Petrizzo è partito col suo desiderio di vendetta, il ruvido Mannaru stringe al petto la sposa e la rinfranca con gentile fervore:

« Oh tu! percora bionda
del mio chiuso, mia pura!
quà sul cor, creatura;
chè si muor la minaccia
in te! »

Viene ansimando Maso di la Bidda con due compari e incita il Mannaru:

Ai tomari
Tonio Radda! C'è branco. Fa mezz'ora a
[la roccia
delle Canne fiottava. »

Parte ilare Tonio Radda nella speranza di un'abbondante pesca.

Retusella è sola: si eleva improvvisa nel silenzio del novilunio la bizzarra canzone di Jancuccio, il fanciullo mentecatto che ama Retusella di ardente e pura passione:

« A la me stidda nei fiei lu celo.... »

Ascolta sgomenta la donna cercando nascondersi ma il folle implora con selvaggio ardore:

O'à, Retusa:
Ciocca di sole, caporossa, olà!
chè ti ristai? che non odi? ti parlo!
Jancuccio, sono, che squilla per te
di morte e amore.... »

Teme male per lui Retusa e lo supplica angosciata:

« Vattene! ardito hai troppo.... Ei veglia'
(Tonio
Radda. E t'uccide....! »

Non cede a questa minaccia il demente d'amore; sol quando Retusella lo scongiura per amor suo egli mesto acconsente.

« Chiedi? è legge! Ma dammi tu l'addio,
ciocca di sole, chè vado lontano
con la bisaccia dell'erbe, col pianto... »

Egli andrà verso la Sicilia, laggiù, a quell'altro mare e partirà in quella stessa notte perchè

« .... *bisogno il pellegrino*
ha di stelle.... »

Retusa commossa gli sussurra l'augurio:

« su te vegli il Signore!
va e ti giovi il dolore
come un sacro amuleto »

E lo benedice e poi a lui concede di *confortarsi*, posando le labbra assetate d'amore sulla sua piccola mano Singhiozza disperato il vagabondo e s'avvia nella notte stellata di maggio, mentre Retusa è tocca di tenerissima pietà.

« Mi sarai nell'Ave
sempre.... nei vespri e nell'albe.... »

✕

Va sul mare la tartana di Tonio Radda e la pesca è ricca, ma improvvisamente al cuore del Mannaru ritorna la cieca minaccia di Petrizzo: pensa ai suoi buoi, al suo chiuso e ha paura: guai, se il lupatto scorgesse la vela e pensasse deserta la sua casa! Agghiacciato dal terrore di una scura vendetta, sbarca lasciando per astuzia veleggiar la tartana e, presso la casa pone tra l'erba la trappola del cignale dalla mascella ferrata. Poi rientra narra tutto a Retusella insonne e stupita. Ma invano la buona pregherà la Madonna perchè abbia pietà dell'infelice e disperda l'insidia: una amarezza più acerba dovrà soffrire il suo cuore. Un urlo disperato giunge dalle tenebre: la preda è stata colta. Vengono trionfatori selvaggi, i fidi di Tonio Radda recando il prigioniero. Retusa indietreggia atterita: è Jancuccio. Gli uomini accorrono a chiamare u'Mannaru, e lasciano il prigioniero in custodia a Retusa che spasimando e ansiosa gli chiede *ragione* del *suo folle agire*. Il vagabondo, ebbro d'amore le sorride:

« Tu sei...? ciglio turchina?
tu? chè ti struggi, Retusella!? io quegli
son che delira: Jancuccio.... ed ai capegli
col folle amore s'annodò la spina! »

E con dolcezza tenera il povero demente le narra come la passione lo trascinasse alla sua soglia per vederla una volta ancora:

« Lunge il Radda.... Tentai! Caddi? che
(importa?
infra le corde a Retusella io canto;
sparsa di fiori io ti volea la porta
e te li gitto — vedi? — e non dò pianto! »

Impietosita Retusa vuol salvarlo a qualunque costo e con improvviso ardore corre a scioglierlo. Ma Jancuccio si ferisce lesto di coltello al petto e alla donna che grida forsennata sorride e sussurra l'ultima preghiera:

« .... Addio ciocca di sole!
mi porterai tu le giunchiglie e il timo:
io giù dal buio del letto verdigno
ti parlerò dai fior le mie parole!... »

Retusella dona al morente il puro ardore dell'anima commossa:

« Addio.... fanciullo!.... ed al tuo sogno
(accanto
verrò co'i doni de la primavera;
su da le rame ascolterò leggiera
e se tu parli io parlerò il mio pianto.... »

Giungono gli uomini e il Radda che sogghigna feroce: sobbalza riconoscendo il fanciullo. Egli conosce il suo folle sogno, il suo amore per Retusa, e guarda cupo la donna. Se ne avvede il morente e vuol salvarla:

« Radda!..... io..... che volli. Non lei... no
(E m'ha ghermito
il tuo ferro.... qui... assalsi...; ella colpì...

Radda abbranca la sua donna e chiede torvo:

A' mentito?

E Retusella, obbedendo smarrita ai supplici occhi del fanciullo, nega. Jancuccio spira mentre sorge l'alba.

✕

Questa la trama del dramma di A. Colantuoni, in un solo atto diviso in due parti da un intermezzo e che ha nell'insieme una singolare forza di espressione e un effetto veramente suggestivo. L'azione è semplice e aulisce di fine gentilezza e il linguaggio amoroso ha tale una soavità di malinconia ed una così calda grazia da imporre, pur senza il sussidio della musica, una vibrante commozione.

L'ispirazione è sempre fresca e la passione di Jancuccio è come una vigorosa folata attraverso un paesaggio sfavillante di luce.

Il folle vagabondo ha tanto azzurro nella sua anima che vi raccoglie un cielo.

E' di per se stesso questo dramma una vibrante armonia che ha un forte crescendo e termina con uno sfiorar d'ali: il fremito del dolore che seppe elevarsi a sacrificio.

Vita Bucchi

Da Spilimbergo
La vittoria dei liberali-democratici
La fine di una parentesi

30 — Ieri seguirono le elezioni comunali; la lotta fu vivissima quanto mai, finchè la vittoria arrise al partito liberale, con la piena sconfitta dei preti e dei loro seguaci.

Riuscì capolista l'ing. Giulio De Rosa con voti 374, circa 200 di più dell'avv. Ciriani, capolista dei clericali.

Ecco il nome degli eletti: Ing. Giulio De Rosa, Linzi avv. Torquato, Concina Giuseppe, Cominotto Valentino, Tomat Giovanni, Zuccheri Francesco, Mirolo Osvaldo, Lanfrit Vincenzo, Pognici avv. Antonio, Massensi Giuseppe, Marin avv. Marco, Spilimbergo conte Guido, Bisaro Liberale, De Pauli Alessandro, Indri Francesco e Mirolo Paolo.

Per la minoranza: Ciriani avv. Marco, Colesan Andrea, Durigon Lorenzo e Cimatoribus Antonio.

Magnifica l'affermazione fatta dai socialisti, cui per poco non toccò la minoranza.

Così si chiude la parentesi abbastanza triste di una dominazione clericale che non era, e non poteva essere, l'emanazione del popolo spilimbergbese.

Da Pordenone
Contravvenzione daziaria

28. Giorni sono veniva elevata una contravvenzione daziaria.

Il «Gazzettino» del 25 corr. nel darne la notizia, pubblicava: «che il negoziante-contravventore era una persona che va per la maggiore e che aveva coperto cariche pubbliche».

Nella corrispondenza era stato omesso il nome del contravventore. E noi, per bocca del pubblico, ne abbiamo sentiti fare tanti e tanti.

Naturalmente comprendiamo che qualche volta il nome non lo si debba palesare... Ma, nel caso attuale, dovevasi farlo, trattandosi non di cose intime, ma di cosa pubblica, cioè, della pecunia del Comune, ora che il dazio è municipalizzato.

Tranne il «Gazzettino» nessun altro giornale, compreso il «Tagliamento» (anima, corpo e voce della attuale amministrazione clerico-moderata) di quanto sopra ha scritto.... Noi, a dir vero, non comprendiamo un tale silenzio. specie del «Tagliamento» che quasi sempre, pubblica delle notizie di mode o di reclamè che nessuno legge.

Al pubblico i commenti, che noi non li facciamo, tanto paiono evidenti!

Noi in ritardo (ritardo voluto) pubblichiamo il nome del contravventore Giovanni Toffoli, negoziante in Corso Garibaldi. Soggiungiamo anche che la vertenza venne definita amichevolmente.

"Veglia Sport,,

Sabato, 4 Febb. p. v. avrà luogo al «Sociale» la tanto (specie dalle gentili signorine) sospirata veglia. Il ricavato netto sarà devoluto pro patronato scolastico.

Il fine è santo, adunque nessuno manchi, al Comitato una preghiera: far le cose per bene, spendere poco, abbandonando il superfluo... Così ne guadagnerà l'istituzione che si vuol beneficare.

I signori «uomini» sono pregati di intervenire in abito nero. » Così si legge nei manifesti a mano... Tutti in nero, adunque, compreso il Comitato!

ABBONAMENTI pel 1911
con premio

Un anno in Italia . . . . . . **L. 16**
con i seguenti premi gratuiti:
a) l'«Almanacco del Club Alpino»
b) oppure «La Settimana Illustrata»
c) oppure «La Lettura Sportiva»

senza premio:
Per gli esercenti: annue . . . . **L. 12**
Per gli operai e per i ferrovieri al mese **L. 1**
Semestre e trimestre in proporzione

Con premio semi gratuito

La giovane Italia . . . L. 21
Vita . . . . L. 18
Le Esposizioni di Roma e di Torino nel 1911 L. 20
«Varietas» (Casa e Famiglia) » 17.50
«Scienza per tutti» . . . . . » 19.00
«l'Aviatore Italiano» . . . . » 18.00
«La Novità» . . . . » 19.00
«La Moda Illustrata» . . . . » 18.00
«Il Ricamo» . . . . » 18.00
«I Tribunali» . . . . » 18.00

Rinnoviamo preghiera a tutti i nostri cortesi abbonati a volersi mettere in regola prontamente colla amministrazione, onde evitare a noi la noia e ad essi la mortificazione di vedersi sospendere il giornale.

Avvertiamo

coloro i quali hanno scelto in premio l'Almanacco, che esso deve essere ritirato ai nostri uffici. Coloro che lo desiderassero a domicilio, favoriscano mandare vaglia di L. 0.10.

UDINE

Il gravissimo incendio di stanotte

Questa mattina verso le tre e mezzo scoppiava un gravissimo incendio in via Prefettura nel Palazzo del Co. Della Pace.

Primo ad accorgersi del fuoco fu il prof. Bertoldi che abita al secondo piano con la signora.

Un acre odor di fumo lo aveva risvegliato per tempo; andò alla finestra per vedere donde veniva. Il cielo era stellato e quieto.

Uscì fuori dalla porta e vide il fuoco divampante.

Svegliò tosto la moglie e diede l'all'arme agli altri coinquilini.

Scese in istrada semivestito e bussò al portone delle guardie di città che furono tosto sul luogo. Telefonicamente chiamati giunsero poco dopo i pompieri col loro capo m. Pettoello, l'ing. Cantoni, l'ass. Tonini, il maresciallo delle guardie di P. S. Mellone, le guardie scelte Fortunati, Italia e Dominici organizzando un pronto servizio per circoscrivere il fuoco. Il quale fu infatti limitato nell'opera sua distruggitrice, che, data la località, poteva estendersi assai.

Non occorsero neanche le pompe, bastarono a domare l'incendio due idranti.

Parte del primo piano, parte del secondo e tutto il terzo piano andò rovinato.

Il danno al fabbricato si aggira sulle 20000 lire; il danno arrecato ai mobili è rilevante, circa 5000 lire.

Tutti i danneggiati sono assicurati, tranne il prof. Bertoldi.

Il co. Pace lamenta pure la fusione di numerosi pezzi di argenteria; inoltre la perdita di documenti importanti circa la storia della famiglia e la scomparsa di 1500 lire che si trovavano in un cassetto e che il fuoco ha certamente bruciate.

I pompieri sono restati sul luogo fino alle 11 di stamane.

La riunione di iersera degli agenti daziari

Circa una ventina di agenti daziari intervenne alla riunione di iersera. Due soli che erano assenti si giustificarono.

Aperta la seduta il presidente Cremese lesse una lettera di ringraziamento inviata dal sig. Emanuele Casarotti, figlio della defunta guardia scelta.

Il presidente informa negli aumenti degli stipendi e dimostra gli ottimi intendimenti dell'Amministrazione democratica.

Su questo argomento presero la parola vari agenti, quindi il vice presidente Liguguana dà lettura di uno scritto del seg. della sezione impiegati sig. Enrico Biasutti col quale raccomanda l'associazione al giornale *Il Daziere.*

Sulla questione della riconferma del sarte venne accolta la proposta fatta nella precedente riunione dal membro del Comitato Chien di lasciare facoltà ai singoli daziari di valersi dell'uno o dell'altro dei tre sarti sigg. Milocco, Dominissini, Gaudio.

Dopo alcune comunicazioni la riunione è tolta.

Cavallo in fuga

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 17 circa in Via Poscolle un cavallo attaccato ad un carro pel trasporto delle carni di proprietà del sig. Bettina Giuseppe macellaio di qui davasi a repentina fuga percorrendo pazzamente della via con grave pericolo dei passanti, senza che nessuno osasse o tentasse di fermare l'infuriato animale.

Dato l'agglomeramento di vari carri che alla Barriera di Porta Venezia in quel momento stazionano per la verifica Daziaria, era prevedibile succedesse qualche disgrazia; e questa sarebbe indubbiamente accaduta, se la guardia daziaria Benedetti, noncurante del pericolo cui andava incontro, non fosse stata pronta a sbarrare parte del cancello principale, in modo da evitare un cozzo e far sì che quasi repentinamente cavallo e carro si fermassero senza inconvenienti di sorta salvo qualche guasto al ruotabile.

Dieci gradi sotto zero

La temperatura è in questi giorni notevolmente abbassata. Basti dire che ieri sera fuori Porta Gemona alla rimessa del Tram il termometro segnava all'aperto dieci gradi sotto zero.

Stamane poi alle 9 segnava gradi 7 1|2 sotto zero.

Epilogo triste

L'altro ieri abbiamo annunciato che al nostro ospitale era stata condotta la bambina Oroatto Maria di mesi 15 per gravi ustioni riportate essendo rimasta investita dalle fiamme.

Il suo stato si andò aggravando e ieri sera cessava di vivere tra i più atroci spasimi.

CINEMA VOLTA

Il numeroso pubblico che sempre accorre ad assistere ai grandiosi programmi di novità rimase ieri sera soddisfattissimo del programma composto di 4 quadri — destò gran entusiasmo fra gli altri — «Sotto la restaurazione» grandioso dramma che questa sera ancora si ripeterà.

Solo domani ad insistente richiesta generale si ripete «L'inferno» dalla Divina Commedia di Dante Alighieri grandiosa films di m. 840 senza aumento di prezzi.

COL 1.o DI FEBBRAIO

è aperta presso il Banco Luigi Conti di Giuseppe in Udine la sottoscrizione delle nuove.

Obbligazioni da L. 500.— 4 1|2 0|0 della Società Elettrica dell'Adamello.

Presso lo stesso trovansi pure sempre disponibili Azioni ed Obbligazioni di primarie Società Industriali ed Istituti di Credito per impiego di capitali al 3 e 6 1|2 0|0.

OPERAZIONI IN BORSA

Programmi e schiarimenti a richiesta

Il processo Stroili-Pasquali

(Udienza antimer. d'oggi)

Appena aperta l'udienza il Presidente legge un'ordinanza con la quale decide in merito all'incidente di sabato determinato dall'iscrizione della lista dei testimoni di Fausto Calligaro. L'ordinanza poichè è stralciato il processo Calligaro da quello del Banco di Gemona e non ritrovando tra quello e questo alcun legame lo ammette il Calligaro alla prova testimoniale a carico degli accusati.

Egli giura, quindi depone circa i rapporti di suo padre col Banco di Gemona. Suo padre esercitava commercio in ferro e gestiva un portafoglio del Banco. Quindo morì andarono a Buia Pasquali e Cozzi, ad invitare il teste nell'interesse della famiglia a mantenere il portafoglio paterno.

La proposta fu accettata e si rinnovarono le vecchie cambiali nella certezza che si facesse bene. Erano cambiali di nessun valore, non rappresentavano attività alcuna. Allo Stefanutti che si recava a Buia il teste chiese spesso spiegazione senza averne di soddisfacenti. Al momento di pagare la tassa di successione il Calligaro fece rilevare allo Stefanutti che non si poteva pagare in base ad un attivo che non esisteva. Pagò il Banco. Di registri all'Ufficio non ce n'erano. Esisteva soltanto uno scadenzario copiato da quello del Banco.

Pres. — Dopo la morte di suo padre studiò lo stato dell'azienda?

— Sissignore. Trovai che avevamo un giro di cambiali per una somma spaventevole.

— Lei è stato riluttante a rinnovare le cambiali?

— Non mi sono mai stancato di ripetere che quel sistema non mi piaceva. Mi si disse che si sarebbe accomodato tutto e che per un cer o tempo avrei dovuto continuare. Io mettevo le scadenze a sei mesi su cambiali di cifre tonde quindi le facevo firmare.

Tullio Pàntso, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti, *suc. Tip. Bardusco*

Dappertutto lo stesso

E' con vera soddisfazione che constatiamo che avviene la stessa cosa a Treviso come da noi, e la testimonianza qui appresso prova che le Pillole Foster per i Reni godono la stessa rinomanza dappertutto. Il signor Giuseppe Cendron, Vicolo Carlo Alberto, 3, Treviso, ci comunica:

«Ho sofferto per due anni dolori ai reni, e sono stato così male che in certi momenti non potevo neppure chinarmi, nè fare qualunque movimento senza provare delle fitte atroci nella schiena. Avevo anche le urine dense che mi bruciavano e lasciavano dei depositi melmosi. Ero come in preda ad una continua stanchezza alle gambe che non mi lasciavano reggere, ed al più piccolo lavoro restavo estenuato. A fare le scale ero costretto ad appoggiarmi alla ringhiera, e sovente mi veniva affanno.

«Devo ringraziare il caso di avermi fatto conoscere le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) le quali in poco tempo mi hanno ridato l'energia che avevo perduta, incominciando prima di tutto a farmi sparire il mio male di schiena, e poi a poco a poco anche tutti gli altri disturbi. Non saprò come esternarvi la mia gratitudine che col fare i maggiori elogi sulla bontà del vostro prezioso rimedio. (Firmato) Giuseppe Cendron.»

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

La famiglia *Brunetti* ringrazia vivamente commossa le Autorità, Rappresentanze, amici e la popolazione tutta, che vollero portare l'ultimo tributo d'affetto e stima al suo indimenticabile

Cav. Matteo Brunetti fu Osv.

Queste Pastiglie sono ricche di certificati dei più illustri Clinici, e vantano vittoriose sentenze di Tribunali contro imitatori e speculatori.

In tutta l' Italia **L. 0.60** *la scatola piccola e* **L. 1.20** *la* **DOPPIA** *che contien* **dose e modo d'uso in otto lingue.**

Le Pastiglie suddette, sciolte, si debbono vendere a **centesimi 5 l'una.**

— Prezzo da tenersi in ogni Farmacia —

Osservare **i 3 caratteri** *seguenti* per non restare ingannati:

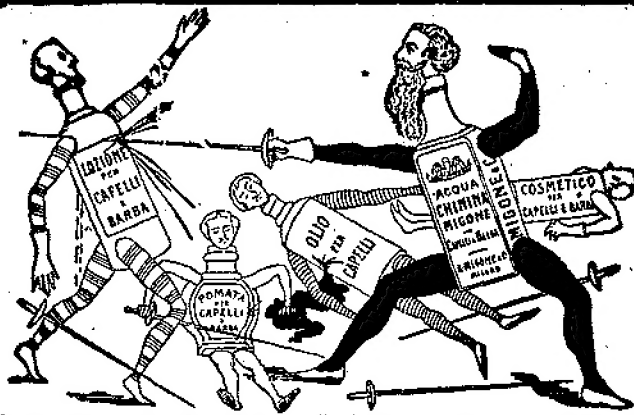
1.o - L' involucro di ogni Pastiglia ai 3 colori nazionali uniti ;

2.o - Su questo si debbono leggere i nomi di «*Marchesini Dott. Nicola*» e «*Celestino Cazzani*» entro disegno per parte rettangolare smussato ai quattro angoli, come la Pastiglia;

3.o - E in fondo la firma autografa di «*Giuseppe Belluzzi*» genero del fu C. Cazzani, unico proprietario della genuina ricetta.

Per minima che sia la differenza dai suddetti caratteri si rifiuti senz'altro la Specialità

Indirizzare a **GIUSEPPE BELLUZZI — Bologna — Casella Postale 176**, qualunque domanda di Opuscoli di Certificati, e le Commissioni.

Con C. V. P. di cent. 75 o di L. 1,35 si avrà una scatola piccola o una *doppia*; e con detto di L. 5,50 (tutto netto da spese) se ne riceveranno o 10 delle piccole o 5 delle **doppie che si mantengono inalterabili anche nelle zone più squilibrate.**

« Guerra a Migone! » — gridaron, fiere,
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gl' insorti;
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'Acqua Chinina!

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - **Milano** — Fabbrica di Profumerie, Saponi ed articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar, ecc.

Estratto di Carne

della Compagnia

Per il Veneto sig. Szathvary V. I. Padova

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di *gomma*, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

Le inserzioni si ricevono presso la ditta Haasenstein e Vogler, via Prefettura N. 6.

24 MEDAGLIE

12 GRAND PRIX

SPECIALITÀ MONTI

Prem. Farmacia all'Aquila Reale

CASTELFRANCO VENETO

Migliaia di guarigioni furono ottenute in tutto il mondo in casi anche ribelli ad altre cure di

MALATTIE NERVOSE colle **POLVERI D. MONTI**

unico rimedio contro, *Epilessia*, Isterismo, nevralgia e malattie congeneri

coll'**EUBIOGENO D. MONTI**

nuovo ricostituente del sangue, dei nervi e del cervello contro *Nevrastenia* esaurimento nervoso, debolezza generale, ecc.

Opuscoli — Istruzioni — Attestati a richiesta

Depositi nelle principali farmacie

Spedizioni dirette anche in assegno

Dirigere domande e commissioni alla

PREMIATA FARMACIA MONTI - CASTELFRANCO VENETO

25 anni di trionfale successo

DENTI BIANCHI E SANI

Rinomati Dentifrici

PASTA E POLVERE

VANZETTI TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano

Sono falsificati

se mancanti della marca di fabbrica qui contro.

LIRA UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l' importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commission inferiori.

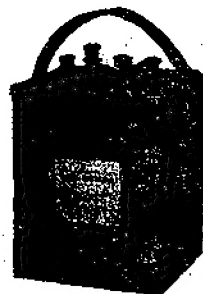
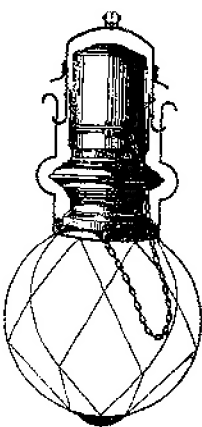
La réclame è l'anima del commercio

Deposito apparecchi per luce elettrica

lampade ad arco, accumulatori, telefoni, suonerie

LAMPADE OSRAM a filimento metallico da 10 a 50 candele

UDINE - Via Palladio - Palazzo Coccolo - Telefono 2-74

Giuseppe Ferrari di Eugenio

AGENZIE con Stabilimenti propri a **CHIASSO** per la Svizzera; a **NICE** per la Francia e Colonie; a **S. LUDWIG** per la Germania; a **TRIESTE** per l'Austria-Ungheria

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Guardarsi dalle Contraffazioni — Esigere la Bottiglia d'Origine

AGENZIE in **ITALIA**: **ROMA** Via Lata al Corso, N. 6; **GENOVA** Via ss. Giac. e Filippo, 17; **TORINO** Via Orfane Num. 7 (Palazzo Barolo)

Altre SPECIALITÀ della Ditta: VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | CREME e LIQUORI | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | SCIROPPI e CONSERVE | VINO VERMOUTH

Concessionari Esclusivi per la vendita del **FERNET-BRANCA**: nell'AMERICA del SUD **C. F. HOFER e C. - GENOVA** | nella SVIZZERA e GERMANIA **G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG** | nell'AMERICA del NORD **L. GANDOLFI e C. - NEWYORK**

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO**, *oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo* **FERRO-CHINA.**

CREMA MARSALA BAREGGI E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente **rigeneratore** della forze fisiche.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME «Alla Loggia» piazza V. E.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA